

Il saggio

## Riscoprendo la Napoli del Blocco popolare



**Personaggi** Pasquale Del Pezzo  
sindaco di Napoli dal 1914 al 1917

**Nico Pirozzi**

**P**er gli storici è stato il primo vero terreno di confronto tra due modelli di governo che, più degli altri, condizioneranno la storia del Novecento italiano; per Napoli fu, probabilmente, una delle migliori e anche meno conosciute amministrazioni. Partorito sotto le insegne dell'imminente conflitto mondiale, che di lì a breve avrebbe travolto l'Europa, il Blocco popolare ha rappresentato, al di là dei giudizi, uno dei più importanti laboratori politici di cui la città del Vesuvio fu testimone e protagonista, anche se prematuramente spazzato via dalla nascita dei due più significativi movimenti politici della prima metà del Novecento italiano: il fascismo e il comunismo. Sul significato che quell'esperienza politica e di governo (che nella sua composizione ricorda molto da vicino le attuali formule di centro-sinistra) ebbe per la città di Napoli, è incentrata la riflessione dello storico del socialismo Antonio Alosco, autore del libro *Cento anni del Blocco popolare a Napoli durante la Grande Guerra* (Guida editori, pagine 176, euro 16).

Nato sulla scorta di minuziose ricerche d'archivio che portano alla luce fatti minuti, dimenticati da una storiografia sempre meno disposta alla fatica artigianale - come sottolinea Biagio de Giovanni, che ha firmato la prefazione del libro - il lavoro di Alosco è una puntuale ricostruzione degli eventi sociali e politici che portarono alla nascita e anche alla fine del Blocco popolare. Tra le figure di maggior spicco che emergono

dalle pagine del libro, ci sono quelle di Pasquale Del Pezzo (primo sindaco dopo la vittoria della coalizione), dell'economista antitrust Arturo Labriola, i cui dieci mesi alla guida del Comune di Napoli furono anche gli ultimi del Blocco, e di Domenico d'Ambra, assessore all'Anno in entrambe le giunte, la cui figura - segnala Alosco - si è dimostrata centrale rispetto al periodo.

Sullo sfondo, più sfocata, la figura di Amadeo Bordiga, che due anni prima della scissione del Psi al congresso di Livorno, proprio da Napoli - secondo la tesi di Alosco - dettava le fondamentali ideologiche del futuro Partito comunista, ma anche quella di Ernesto De Angelis (l'unico napoletano a partecipare all'atto di fondazione del futuro Pni) che tenne a battesimo il partito del Fascio partenopeo.

Da cornice ad una narrazione fluida (a tratti polemica nei confronti di altri storici), c'è la Napoli che si confronta con i grandi sconvolgimenti economici e politici (i moti della settimana rossa del giugno 1914) e quelli della storia, riconducibili non solo alle ristrettezze della guerra, ma anche al primo bombardamento su popolazioni civili, messo in atto da uno zeppelin tedesco che, nel marzo 1918, sganciò alcune bombe su Napoli, causando almeno 16 morti e una quarantina di feriti.